

della ricerca e delle riflessioni svolte. Nel primo dei due capitoli di cui si compone il volume, l'autrice delinea le caratteristiche degli archivi parrocchiali trentini, mettendone in luce la complessità strutturale, riflesso della compresenza in essi di documentazione riconducibile a diversi enti produttori. La ricerca prende in esame alcune centinaia di archivi al fine di ricostruire le modalità adottate dai soggetti produttori per conservare e trasmettere la propria memoria. Di paragrafo in paragrafo vengono passate in rassegna le diverse tipologie documentarie poste in essere da quelle categorie di enti che hanno fatto dell'archivio parrocchiale il deposito della loro produzione scritta: l'ufficio parrocchiale, il beneficio parrocchiale, i benefici semplici e i legati perpetui, le confraternite e le associazioni laicali, le fabbricerie e altri enti quali gli istituti assistenziali, i consigli scolastici locali, gli uffici decanali, le associazioni di età contemporanea, ecc. L'esame di complessi documentari assai diversificati ha rivelato una realtà assai composita, ma non ha impedito l'individuazione di una certa omogeneità d'azione, sia laddove gli enti abbiano posseduto competenze similari, sia nella prassi di gestione del materiale documentario una volta inserito all'interno dell'archivio. Il contributo è chiuso da un'appendice nella quale vengono elencate le tipologie documentarie presenti negli archivi parrocchiali trentini, risultato dell'attività di censimento e schedatura del materiale ivi custodito: ogni scheda-archivio segnala le tipologie documentarie conservate, con l'indicazione del soggetto produttore, gli estremi cronologici e le eventuali peculiarità.

L'opera, che muove da un ambito prettamente archivistico, non manca di rendere costanti i riferimenti al contesto istituzionale ecclesiastico, cogliendo l'evoluzione del sistema parrocchiale trentino lungo i secoli: dall'organizzazione territoriale della cura d'anime nella diocesi di Trento, alla partecipazione dei laici alla gestione degli enti e dei beni ecclesiastici in Antico Regime, sino alla svolta di XVIII secolo, con la concentrazione delle prassi documentarie nelle mani del parroco. Un'analisi, dunque, che parte dall'osservazione del contesto trentino, tenendo conto delle peculiarità delle istituzioni ecclesiastiche locali, ma le cui conclusioni risultano di rilevanza generale, soprattutto laddove si vogliano studiare le modalità attraverso le quali i soggetti produttori hanno organizzato la propria memoria.

STEFANO MALFATTI

STEPHAN KARL SANDER-FAES, *Urban Elites of Zadar. Dalmatia and the Venetian Commonwealth (1540-1569)*, Roma, Viella, 2013, pp. 292. – Una revisione necessaria. È con questa premessa storiografica che si apre il nuovo volume dedicato alla storia dalmata, incentrato in questo caso sull'analisi sociologica ed economica dell'élite urbana di Zara, centro del dominio veneziano in Dalmazia. Un appunto, quello di Sander-Faes, che fa riferimento all'approccio nazionalistico con cui l'analisi storiografica ha affrontato la storia di questa regione nel Medioevo ed in età moderna, un percorso viziato per molti anni dall'assenza di un confronto tra studiosi italiani e slavi. L'autore si propone letteralmente di

«scavalcare secoli di parallelismi storiografici», affrontando uno degli argomenti di maggior discussione, e cioè l'indagine dei tratti distintivi delle élite urbane.

L'analisi effettuata si concentra sui tre decenni centrali del Cinquecento, un momento decisivo per le sorti dell'egemonia veneziana nel Mediterraneo orientale. L'espansione turca ha inferto una profonda ferita agli interessi commerciali della Serenissima nel Levante ma ha anche posto lo *Stato de mar* sotto il costante assedio di un nemico potente, giunto ormai alle porte della capitale dei suoi possedimenti nell'Adriatico orientale. Ad un contesto politico tutt'altro che semplice da decifrare, si sovrappone inoltre un profondo mutamento degli equilibri economici, che la storiografia slava ha tradizionalmente inquadrato quale manifestazione di un lungo declino iniziato nel 1409 con la riconquista veneziana di Zara; una tesi che l'autore intende rivedere alla luce di un'indagine maggiormente sincronica e circostanziata.

La ricerca vede il ricorso ad una precisa fonte documentaria, la procura notarile, che si rivela particolarmente efficace per uno studio quantitativo e qualitativo delle interazioni sociali esistenti sia dentro che fuori le mura che delimitano lo spazio urbano; una corposa serie di rogiti che porta alla luce interazioni, direzioni e movimenti dell'attività economica. Il quadro che emerge è quello di un mercato vivace, determinato in gran parte da transazioni immobiliari che risentono delle condizioni geografiche e politiche del distretto zaratino. Il mercato urbano si interseca con quello delle saline adriatiche e dei fertili sobborghi sottoposti alla minaccia turca, in un contesto dove intervengono diverse categorie sociali e, in una certa misura, le famiglie patrizie veneziane responsabili di uffici amministrativi e militari. Un ulteriore elemento di novità di questo studio risiede infine nella rivalutazione del contributo offerto al dinamismo del mercato locale dal ceto cittadino escluso dall'esercizio di cariche pubbliche; una categoria, quella dei «non-noble elite citizens» spesso sottovalutata nelle sintesi riguardanti le città rette da governi oligarchici.

FRANCESCO BETTARINI

JANIE COLE, *Music, spectacle and cultural brokerage in Early modern Italy. Michelangelo Buonarroti il giovane*, 2 voll., Firenze, Leo. S. Olschki, 2011 (Fondazione Carlo Marchi: Quaderni 44), pp. XIV-786. – La vicenda biografica e artistica del poeta fiorentino Michelangelo Buonarroti il giovane (1568-1647), nipote del famoso pittore e scultore Michelangelo, è il nucleo dal quale si dipana lo studio di Janie Cole. Un lavoro sistematico nell'analisi scientifica e frutto di un grande approfondimento archivistico, com'è possibile apprezzare in particolar modo nel secondo volume, costituito dalla pubblicazione di una parte consistente e significativa del ricco epistolario dell'artista. Questo studio segue un altro libro sul tema della stessa autrice: *A Muse of Music in early Baroque Florence: the Poetry of Michelangelo Buonarroti il giovane*, Florence, Olschki, 2007, rendendola di fatto la maggior specialista esistente sul personaggio in questione.

Michelangelo Buonarroti il giovane, come poeta e librettista di numerosi